

Domenica terza dell'avvento: anno A

11 dicembre 2022

Introduzione libro del profeta Isaia, al cap. 35

Il tempo della attesa della venuta del Signore è un tempo di gioia e di una grande speranza, un tempo in cui gli scoraggiati e gli oppressi riprendono coraggio. Il profeta annuncia infatti un tempo ultimo, che Dio ha destinato per l'uomo e per tutto l'universo, in cui *“fuggiranno tristezza e pianto”* e in cui *“felicità perenne splenderà sul nostro capo”*.

Quanto Isaia qui profetizza si realizzerà in Gesù, che non solo annuncerà la buona novella della salvezza e della gioia, ma nella sua vita la realizzerà per poi portarla a compimento nella sua seconda venuta nella gloria alla fine dei tempi.

Il cristiano è dunque l'uomo della speranza che sa che il nostro destino ultimo è quello della gioia e che nel sapersi amato da Dio vive già ora nella serenità e, pur nella sua povertà, prepara la strada al Signore che viene.

Dal libro del profeta Isaia

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa.

Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

Dalla lettera di Giacomo apostolo

Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l'agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.

Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal vangelo secondo Matteo, al capitolo undicesimo

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via".

In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo.

**11 dicembre 2022
terza domenica di Avvento
Omelia**

Carissimi fratelli e sorelle, davvero Dio è fonte di misericordia e di gioia. Oggi a noi che siamo nel tempo d'avvento, in cammino nell'attesa del giorno della nascita di Gesù, ma che abbiamo il cuore pesante e nel dolore per una guerra che è una tribolazione dolorosa e penetrante di ogni giorno e di ogni ora, proprio in questa ora giunge a noi la domenica chiamata domenica *Gaudete, rallegratevi*, parole queste che sono tratte dalla lettera dell'apostolo Paolo ai cristiani della comunità della città Filippi.

E ci guida in questo cammino, che dovrebbe rendere il nostro spirito più teso, più attento a comprendere come si faccia sempre più vicino il giorno in cui ricorderemo e vivremo la gioia dell'annuncio della nascita di Gesù, da cui tutta la storia e il senso del nostro vivere traggono luce e bellezza, la voce alta e piena di pace del profeta Isaia, che ci sembra proprio che ci abbia letto nel cuore. *Si rallegriano* – ci dice infatti Isaia *il deserto e la terra arida* - che portiamo noi in queste ore - *esultate e fiorisca la steppa, fiorisca come fiore di narciso*, fiore profumato di semplice e delicata bellezza, che porta gioia e profumo nel cuore dell'inverno. E ci annuncia il profeta che vedremo la grandezza di Dio in cammino verso di noi. E Isaia ci esorta a prendere coraggio, a rinsaldare le *braccia infiacchite e le gambe vacillanti* e a rincorarci, perché si apre di fronte a noi la strada, il sentiero che ci guida verso Dio, verso la luce e la pienezza.

Isaia pronunzia infine le parole che Gesù riferirà a Giovanni Battista per comunicargli che egli - il Signore - è il messia tanto atteso, in cui tutti ritroveranno la pienezza di vita che il Dio generatore ha donato ad ogni sua creatura. Lo zoppo camminerà come un cervo, griderà di gioia il muto, si schiuderanno le orecchie dei sordi.e tutti si metteranno in cammino

Ma accostiamoci ora alla pagina del Vangelo di Matteo. Come domenica passata anche qui l'evangelista ritiene necessario parlarci di Giovanni Battista, che con il suo rigore di vita e con la sua parola profetica inquieta non solo gli abitanti della Giudea e di Gerusalemme, ma anche dei potenti come Erode Antipa tetrarca della Galilea, che lo farà arrestare e in seguito uccidere. Un'ombra cupa di sofferenza e di morte si coglie dunque anche in questo momento di apertura alla luce nel rapporto tra Gesù e Giovanni Battista, il quale si trova in questo tempo in carcere e che attraverso i suoi discepoli aveva appreso delle opere del Cristo e che s'interroga perciò su chi sia veramente Gesù, e incarica pertanto i suoi discepoli di chiedere a Gesù se Egli sia il messia atteso o se occorra attenderne un altro. La risposta che Gesù darà loro sarà quella che Gesù attinge dal profeta Isaia, che il Signore amava e che portava sempre nel cuore, *I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano*, ma Gesù integra le parole di Isaia ed enuncia i punti essenziali del suo operare: parla infatti anche di una vita piena restituita ai lebbrosi guariti e dei morti resuscitati ed anche del Vangelo annunciato ai poveri. Egli stesso rileva dunque quali siano i punti essenziali del suo operare e di ciò a cui egli tenda con tutto sé stesso e che egli ritenga essere propri del messia atteso.

Ma il passo del vangelo non si chiude sull'incontro di Gesù con i discepoli del Battista, ma Gesù avverte l'esigenza di comprendere il motivo dell'interesse che Giovanni Battista aveva suscitato tra gli ebrei. perché in tanti lo avessero seguito, cosa avessero avvertito in questa figura di uomo appassionato e che si era ritirato dal mondo e Gesù enumera i possibili motivi di tanto accorrere: vana curiosità suscitata dalla insolita figura o forse qualcosa di più profondo li aveva coinvolti. E a costoro – eccitati probabilmente tra l'altro dall'incontro tra i discepoli del Battista e Gesù, figura che sempre più si imponeva ai curiosi, ma anche ai ricercatori della presenza di un senso profondo del vivere. Il Signore comunica a loro- ma anche a noi -come Egli considerasse il Battista: certamente un profeta, ma anche più di un profeta, un messaggero di un cammino orientato verso Dio – e forse egli pensava ad un rinato Elia- -ma Gesù afferma che tra i nati di donna nessuno fosse più grande del Battista ma - aggiunge – *“il più piccolo nel Regno dei cieli è più grande di lui”*. Parole queste che manifestano come Gesù fosse giunto, proprio nell'incontro con il Battista, alla piena consapevolezza di essere chiamato dal Padre ad annunciare e ad aprire il regno di Dio all'umanità tutta.

Gesù è dunque per Giovanni quello che doveva venire, il Messia da lui atteso, ma Gesù è anche altro rispetto al Messia che il Battista attendeva: il messia non è infatti per Gesù colui che distrugge, che taglia, che separa, ma colui che dà vita, che crea comunione, che dà gioia, che risuscita da morte e che ai poveri annuncia Dio. È mediante il compimento di queste opere che si è e si diventa ogni giorno di più veri discepoli del Signore.

Ma – se ci pensiamo bene – anche per noi- non solo per il Battista- Gesù sfugge a ogni nostra definizione, è sempre altro, è sempre al di là di come noi lo pensiamo. Gesù ci guida attraverso i momenti diversi della nostra vita a scoprirlo, a interrogarlo nel nostro intimo ed anche per questo egli è il nostro Signore, a cui ricorriamo nei momenti di difficoltà e inquietudine.

La lettera di Giacomo – che abbiamo letta – è molto bella e fraterna, Giacomo sa infatti come non sia facile attendere la pienezza della vita che Gesù porterà a ciascuno di noi alla sua venuta e ci invita a guardare l'agricoltore che aspetta con costanza il *prezioso frutto della terra*. Siate costanti – scrive- rinfrancate i vostri cuori e non lamentatevi gli uni degli altri, prendete come modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

Ed è proprio a uno di loro, a Isaia, tra i più amati da Gesù, che a noi dona luce e conforto, che ricorremo. Egli dice infatti agli smarriti: “*Non temete Ecco il vostro Dio viene a salvarvi*”. E ci conforta che il profeta affermi che ci sarà un sentiero e una strada, che il suo popolo potrà percorrere e che anche coloro che non la conoscono non si smarriranno. Seguendola infatti giungeranno in Sion, fino al monte e alla casa di Dio, in cui Dio si manifesta agli uomini e in cui l'amore divino si diffonde fino agli estremi confini della terra per raggiungere ogni uomo di ogni tempo e dove Dio sarà in tutti e in ognuno di noi. “*Gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto*” scrive ancora il profeta Isaia. È su questa strada che, pur nella nostra povertà, noi siamo incamminati ed è confortante sapere che su questa strada ci sono come fratelli e compagni coloro che amiamo e con cui condividiamo fatica -certo- ma anche fiducia e amore.